

Giornale delle Comunità

Palazzolo
sull'Oglio

5

Giugno 2023

Parrocchie di Palazzolo s/O

Le cinque Comunità



Insieme!

06

Un mese
con San Fedele

10

ICFR: le tappe
di un cammino

18

Tempo d'estate
voglia di stare insieme

SOMMARIO

EDITORIALE

Cosa ci chiede il Padre... 3

CHIESA UNIVERSALE

I figli, speranza di un popolo 4

CHIESA DIOCESANA

Amate le vostre radici 5

IN CAMMINO

Viviamo una realtà di fratture 6

Le ragioni che fanno la comunità 7

Un cammino nel segno di S. Fedele 8

Eccellenze della quotidianità 9

ICFR: le tappe di un cammino 10

È il Vangelo che mi spaventa 12

Per Maria, per la preghiera, per la fede 14

Prove di "professione di fede" 15

La S. Cresima è stata un dono per tutti 16

La notte delle notti 17

Tempo d'estate voglia di stare insieme 18

Cammini verso l'estate 20

Insieme a Venezia 21

L'organo Lingiardì 22

LITURGIA

Per un'esperienza viva del Mistero 23

TERRITORIO

La Fondazione Cicogna Rampana 24

Vivere la pace non basta: occorre costruirla 26

Grazie don Gianni 27

ORARIO ESTIVO S. MESSE

28

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 04/2020 del 21/02/2020



I nostri preti

Don PAOLO SALVADORI - parroco e legale rappresentante

Vicolo Molini, 2 - Parrocchia S. Maria Assunta

Tel 030 6950677 interno 201 - cell 333 3617082

INDIRIZZI MAIL: palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it;

palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it; palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it;

palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it; sanpancrazio@diocesi.brescia.it;

parrocchie.uppalazzolo@pec.it; ilforestiero@libero.it

Don GIOVANNI BONETTI - vicario parrocchiale, direttore degli oratori e della pastorale giovanile

Oratorio "S. Sebastiano" - Via Palosco, 4

Tel 030 6950677 interno 202 - cell 349 4357344

INDIRIZZI MAIL: parrocchie.palazzolo@gmail.com; giombot@yahoo.it

Don GIGI MORETTI - vicario parrocchiale e coordinatore dei cammini ICFR
Iniziazione Cristiana Fanciulli e Ragazzi

Via Verdi, 14 - Parrocchia S. Giuseppe

Tel 030 6950677 interno 215 - cell 328 8517755

INDIRIZZO MAIL: mordongigi@inwind.it

Don GIOVANNI POLLINI - vicario parrocchiale e in particolare coordinatore pastorale liturgica, pastorale in prossimità dei Battesimi, ammalati e defunti

Via Gavazzino 10 - Parrocchia S. Paolo in S. Rocco

Tel 030 6950677 interno 216 - cell 392 4416378

INDIRIZZO MAIL: dongiovannipollini@libero.it

Don LORENZO MEDEGHINI - vicario parrocchiale in particolare a servizio della pastorale degli ammalati e referente per la pastorale della salute Ospedale "P. Richiedei"

Piazza Indipendenza, 23 - Parrocchia S. Pancrazio

Tel 030 8366203 - cell 333 2780639

INDIRIZZO MAIL: medeghinilorenzo@libero.it

Mons. ROSARIO VERZELETTI - sacerdote collaboratore

Via Attiraglio, 1 - Parrocchia Sacro Cuore

Tel 030 6950677 interno 204 - cell 339 3939221

INDIRIZZO MAIL: rosarioverzeletti@gmail.com

sacerdoti residenti: don PIERANGELO SANZOGNI e don LEONARDO FERRAGLIO

MAIL PARROCCHIE

palazzolosacrocuore@diocesi.brescia.it

palazzolosanpaolo@diocesi.brescia.it

palazzolosantamaria@diocesi.brescia.it

palazzolosangiuseppe@diocesi.brescia.it

sanpancrazio@diocesi.brescia.it

MAIL ORATORI

sacrocuoreoratoriopalazzolo@gmail.com

segreteria@oratoriosanrocco.org

parrocchie.palazzolo@gmail.com

sangiuseppeoratoriopalazzolo@gmail.com

sanpancrazioratoriopalazzolo@gmail.com

RICHIESTA UTILIZZO AUDITORIUM S. FEDELE anticapievepalazzolo@diocesi.brescia.it

COSTO COPIA 3 EURO

GRAZIE ALL'AGENZIA FOTO S. MARCO

Un anno di copertine

La prima pagina di questo numero de "Il Giornale delle Comunità" apre lo sguardo su una prospettiva per quella parte di Chiesa che vive in Palazzolo: quella dell'Unità pastorale.

Con l'ingresso di don Paolo e degli altri sacerdoti nella comunità di S. Pancrazio si completa il quadro necessario per un cammino di insieme, per essere un'unica Chiesa.

Sacro Cuore

La prima pietra fu posata e benedetta l'11 settembre 1921. I lavori proseguirono per quattro anni. Di stile neogotico, è composta da tre navate rischiarate da grandi finestre a feritoia con un rosone centrale e due trifore sopra gli altari laterali. Nel 1939 furono sistemati la sagrestia ed il campanile. Con decreto diocesano di Brescia del 27 maggio 1965 e decreto del Presidente della Repubblica del 22 luglio 1966 venne riconosciuta ufficialmente come Parrocchia del Sacro Cuore. Venne consacrata il 23 ottobre 1976.

info: www.parrocchiepalazzolobs.it



Cosa ci chiede il Padre...

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Dal vangelo secondo Matteo)

Questo è il vangelo dell'Ascensione. Noi uomini troppo spesso rileggiamo la nostra vita sul traguardo: ho fatto, sono arrivato, festeggiamo compleanni, anniversari.... Gesù vive come una rinascita, una partenza, un andare oltre. In Gesù la vita è cammino verso il Padre: che siano una cosa sola come Io e il Padre siamo una cosa sola con lo Spirito, prega nell'ultima cena. Ecco che dopo la resurrezione Gesù riunisce i suoi là dove tutto è cominciato e rinnova il mandato. In Gesù ogni potere si manifesta, non in un atto di onnipotenza, ma di fiducia in noi inviadoci a tutti: andate dunque e fate discepoli. Dove prendere la forza, il coraggio per fare ciò? Nell'essere immersi nell'amore trinitario del Padre, Figlio e Spirito. L'unica cosa certa è l'Amore di Dio. Molti oggi prima di sapere le cose insegnano, giudica, sentenziano, parlano. A te cristiano è chiesto di insegnare con la vita il comandamento di Dio: Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. E Gesù non lascia nessuno indietro ne solo perché ciò che Dio afferra non abbandona. Le nostre cinque comunità cristiane stanno vivendo un momento di sconforto e di incertezza. Nel cammino verso l'unità pastorale delle cinque parrocchie la vicenda

e il malore, che ha colpito don Paolo, ha prodotto uno scossone e uno stato di smarrimento. Che faremo? Cosa succederà? Come affrontare la situazione senza il parroco?

Credevo che la domanda da porci sia: qual è la volontà di Dio che dobbiamo discernere e vivere. Nel Padre nostro invociamo sempre: sia fatta la tua volontà. E ora cosa ci chiede il Padre? Fare la volontà di Dio è immergersi nella sua vita, la pienezza di Dio trova il suo compimento nell'Amore. Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e ama il prossimo tuo come te stesso. Questo è il compimento della nostra vita. Certo per noi a volte ciò risulta impegnativo, misterioso, faticoso e non privo di lacrime e sacrifici. Anche la vicenda di Don Paolo, come le vicende di tante nostre famiglie, sono misteriose e dolorose, ma solo nella certezza della fedeltà di Gesù che c'è troviamo forza e speranza. I tempi di Dio sono sempre attuali e straordinari perché capaci di tracciarci il cammino quotidiano verso l'essere una cosa sola in Dio. Forse saremo chiamati a rinnovare e modificare alcune abitudini religiose per dare

ragione della speranza che è in noi ed essere segno credibile dell'amore che Dio ha versato nei nostri cuori. Ma non c'è più la messa come una volta, ma non c'è più nessuno, ma in chiesa non trovi il prete, ma in oratorio ci sono solo...., ma tu ti senti amato, salvato da Dio? Perché se nel tuo cuore c'è la certezza di chi ti ama tu sai cosa fare. Invito alla preghiera per don Paolo, per i nostri ammalati, per le nostre famiglie e per le nostre cinque comunità perché lo Spirito ci aiuti a fare la volontà di Dio e a immergerci così nel suo amore. Noi camminiamo guardando avanti con fiducia e buona speranza. Il Vescovo manifesta vicinanza a noi sacerdoti e alle nostre cinque comunità parrocchiali di Palazzolo con la preghiera e con delle indicazioni cui noi prestiamo disponibilità e serenità. Il Vescovo non ha ancora espresso alcuna volontà circa il futuro prossimo delle nostre Parrocchie anche se noi resteremo obbedienti a ciò che intenderà decidere per il nostro bene. Confida in noi sacerdoti che ci vede uniti e insieme a don Paolo e confida pure nel bene di comunione nelle nostre comunità, sempre pronti a ricercare il bene di tutti nel Signore. Il Vescovo inoltre implora su noi e su tutti la benedizione del Signore con la protezione della Madonna invocata coralmente con lui nella recita comunitaria del santo Rosario. Non viene mai meno la vicinanza e il nostro affetto per don Paolo. Auguri di ogni bene a tutti.

I vostri preti





I figli, speranza di un popolo

A cura di Massimo Venturelli



L'intervento di papa Francesco agli Stati generali della famiglia tenuti a Roma

Per superare l'“inverno demografico” che stiamo vivendo c'è bisogno di “politiche lungimiranti” che aiutino a superare la “sensazione di precarietà” sperimentata dalle giovani generazioni. E poi è necessario “alimentare la speranza”, perché la “sfida della natalità” – “centrale” per il futuro dell'Italia e dell'Europa – è “questione di speranza”.

Questo il senso dell'intervento che papa Francesco ha pronunciato alla terza edizione degli Stati Generali della Natalità, celebrati all'inizio del mese di maggio a Roma. Alla presenza della premier Giorgia Meloni e del presidente della Fondazione per la Natalità, Gigi De Palo, il Papa ha ribadito che la nascita dei figli “è l'indicatore principale per misurare la speranza di un

popolo”. Così “se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza”.

Oggi infatti “mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie”. E questo, purtroppo, “condiziona la mentalità delle giovani generazioni, che crescono nell'incertezza, se non nella disillusione e nella paura”. Vivono “un clima sociale in cui metter su famiglia si sta trasformando in uno sforzo titanico, anziché essere un valore condiviso che tutti riconoscono e sostengono”. Con la conseguenza che “solo i più ricchi possono permettersi, grazie alle loro risorse, maggiore libertà nello scegliere che forma dare alle proprie vite”. E questo “è ingiusto, oltre che umiliante”. Per papa Francesco “forse mai come in questo tempo, tra guerre, pandemie, spostamenti di massa e crisi climatiche, il futuro pare incerto”.

E in questo contesto di incertezza e fragilità le giovani generazioni “sperimentano più di tutti una sensazione di precarietà”, con “difficoltà a trovare un lavoro stabile, difficoltà a mantenerlo, case dal costo proibitivo, affitti alle stelle e salari insufficienti”.

Problemi che “interpellano la politica, perché è sotto gli occhi di tutti che il mercato libero, senza gli indispensabili correttivi, diventa selvaggio e produce situazioni e disuguaglianze sempre più gravi”. Senza contare il contesto in cui ci troviamo con “una cultura poco amica, se non nemica, della famiglia, centrata com'è sui bisogni del singolo, dove si reclamano continui diritti individuali e non si parla dei diritti della famiglia”. In particolare il Papa denuncia “condizionamenti quasi insormontabili per le donne” che sono “le più danneggiate”, spesso costrette “al bivio tra carriera e maternità”, oppure “schiacciate dal peso della cura per le proprie famiglie, soprattutto in presenza di anziani fragili e persone non autonome”.

Di qui la richiesta del Papa di adottare “politiche lungimiranti”, in modo da “predisporre un terreno fertile per far fiorire una nuova primavera e lasciarci alle spalle questo inverno demografico”. Con l'avvertenza che “è necessario affrontare il problema insieme, senza steccati ideologici e prese di posizione preconcette”.

L'obiettivo è “cambiare mentalità”, far capire che la famiglia “non è parte del problema, ma della sua soluzione”.





Amate le vostre radici

Il 3 giugno scorso le diocesi di Brescia e Bergamo in udienza dal Papa nel ricordo di San Giovanni XXIII e di San Paolo VI

Sono stati più di mille i pellegrini delle diocesi di Brescia e di Bergamo che su iniziativa delle comunità di Sotto il Monte e di Concesio, hanno preso parte il 5 giugno scorso all'udienza speciale di papa Francesco per ricordare il 60° della morte di Giovanni XXIII e il 60° dell'elezione di Paolo VI. Nel numeroso gruppo anche una delegazione de "La Voce del Popolo", il settimanale della diocesi di Brescia, a Roma per festeggiare il 130° anniversario della sua fondazione. Ad accompagnare i pellegrini i vescovi delle due diocesi: mons. Pierantonio Tremolada e mons. Francesco Beschi. Dopo la celebrazione in San Pietro, presso l'altare della Cattedra, papa Francesco ha raggiunto il gruppo direttamente in Basilica.

"Siamo qui insieme - sono state le sue prime parole - a rendere grazie al Signore perché dalle vostre comunità ha scelto due Santi Pastori che hanno saputo guidare la Chiesa in tempi di grandi entusiasmi e però altrettanto di grandi domande e sfide. Hanno vissuto come protagonisti l'ondata di nuova vitalità che ha accompagnato il Concilio Vaticano II e hanno dovuto affrontare gravi pericoli come il terrorismo e la "guerra fredda". Di fronte a tutto questo, la storia ci testimonia che sono stati

"pastori secondo il cuore di Dio" (cfr Ger 3,15), ed hanno saputo cercare la pecora perduta, ricondurre la smarrita, fasciare la ferita, rafforzare quella malata, prendersi cura della grassa e della forte, pascere con giustizia e misericordia (cfr Ez 34,16)".

"Rendiamo però grazie al Signore - ha continuato il Papa - anche perché ha reso voi, loro concittadini, cooperatori di questo dono. Essi hanno potuto essere grandi Pastori, infatti, prima di tutto perché sulla loro strada hanno incontrato buoni compagni di cammino, testimoni del Vangelo che li hanno aiutati a crescere nella fede, fino ad accendere in loro la luce della chiamata. Prima di tutto le loro famiglie, diverse per estrazione e contesto, ma accomunate dalla stessa solida pietà cristiana, vissuta da una parte nel duro lavoro dei campi e dall'altra nel serio impegno culturale e sociale".

Per questo papa Francesco ha invitato i presenti a fare sempre tesoro delle proprie radici. "Voglio ripeterlo - ha affermato -: fate sempre tesoro delle vostre radici, non tanto per trasformarle in un blasone o in un baluardo da difendere, quanto piuttosto come di una ricchezza da condividere. La terra si lavora insieme, si lavora per tutti e si lavora in pace; con la guerra, l'egoismo e la

divisione si riesce solo a devastarla, come purtroppo stiamo vedendo in tante parti del mondo e in modi diversi. Amare le vostre radici sia dunque per voi amare il Vangelo di Gesù e amare come Gesù ha amato nel Vangelo! Questo vi insegna la vostra storia di terra e di Chiesa. E dalle vostre radici viene la linfa per andare avanti, per crescere e anche per dare una storia e un senso della vita ai vostri figli e ai vostri nipoti. Amate le vostre radici, non staccate l'albero dalle radici: non darà frutto. Cercate di progredire sempre in armonia con le vostre radici, in sintonia con le vostre radici". Un ultimo pensiero papa Francesco l'ha dedicato a un altro anniversario: il 60° della promulgazione dell'Enciclica *Pacem in terris*. "Mi sembra opportuno - ha ricordato - richiamare in questo contesto quanto San Giovanni XXIII afferma in essa sul valore di una pace fondata sulla giustizia, sull'amore, sulla verità, sulla libertà, fondata sul rispetto della dignità delle persone e dei popoli (cfr nn. 18-19). Anche questi sono valori che certo ha imparato e conosciuto prima di tutto nelle campagne della bergamasca; e lo stesso vale per San Paolo VI nelle terre bresciane".

di Massimo Venturelli



Formazione

Viviamo una realtà di fratture

Nel programma di San Fedele l'incontro con don Alessandro Bonetti, Vicario Episcopale della Diocesi di Verona

Stiamo vivendo un tempo particolare, difficile, di fratture, anche nella Chiesa, dove la possibilità per una persona di crescere è completamente capovolta. Lo dicono anche gli psicologi, il paradigma della conoscenza è invertito: una volta si partiva dall'idea e piano piano si arrivava al contenuto, oggi invece si parte dall'immagine la si osserva e si arriva all'idea. Una volta infatti i libri della scuola avevano tante parole e poche immagini, oggi il contrario: si vede l'immagine, passi alla scrittura e poi all'idea. Le cose che oggi i nostri ragazzi sanno non le sanno perché le hanno lette o sentite, ma viste, ammirate. Così è per noi cristiani: tante parole, anche belle, tante parole e formule nel catechismo ai ragazzi, ma se non c'è la "Parola" che è Gesù, se non c'è la testimonianza, se non c'è la vita che si vede, le parole rimangono vuote, non si tocca la realtà, il messaggio non arriva. Che cosa ci

chiede Gesù? Di accogliere la sua "Parola", di farla diventare vita: "Io sono via, verità, vita." In ebraico la parola "verità" significa "fare" e noi purtroppo facciamo poca verità. Fare verità non significa proclamare a parole di accogliere l'immigrato, visitare il carcerato, soccorrere l'infermo, il bisognoso, dar da mangiare all'affamato, da bere all'assetato, ... significa "devi farlo", devi



agire, il prossimo non sei tu per me, ma sono io che mi faccio prossimo per te e ti socorro, ti sono vicino. Che cosa fare? Fare Chiesa e la chiesa, ci dice Paolo VI, esiste per evangelizzare. Sono venuto perché abbiano la vita, ci dice Gesù, e la vita in abbondanza...e non il successo: dobbiamo sforzarci di passare dalle cose alle "persone", mettere al centro del nostro vivere la persona, solo così andremo verso la credibilità. Alla gente non interessa quello che dici ma chi sei. Veniamo da un contesto del passato dove si sono costruite Chiese, oratori, centri giovanili, campi sportivi, bar, aule di catechismo, ... imprese lodevoli, bellissime, che hanno richiesto dedizione e grandi sacrifici ai sacerdoti e ai fedeli, imprese che in quel tempo erano utili, a volte necessarie, opere che hanno svolto un servizio ammirevole nelle nostre comunità cristiane ma che ora purtroppo sono deserte, semivuote, abbandonate, molte volte sono un debito, non riusciamo se non con grande impegno a conservarle. Viviamo come Chiesa una realtà di fratture: a noi ricucire lo strappo. Non dobbiamo tirare i remi in barca, avere paura, scoraggiarci perché siamo in pochi ad unirli all'esercizio dei nostalgici, ripetere continuamente "una volta" ... ma credere follemente nella presenza dello Spirito Santo che è in noi e che agisce dove è invocato. Purifichiamoci dalla nostalgia delle chiese piene; a volte il nostro essere parrocchie è un agitarsi ed affannarsi per molte cose col pericolo di perdere di vista la cosa più importante: l'annuncio del Vangelo, l'incontro con la "Parola". In questi ultimi anni ci sono stati cambiamenti profondi, non



possiamo far finta di nulla: essenziale è l'incontro con la Parola, con Cristo, capire che questa parola ha a che fare con me in questo momento della vita, in quello che io sto vivendo ora. Fare Chiesa non è fare cose, ma significa mettere al centro la "Parola", Cristo: quella parola ti insegna un atteggiamento, un modo di stare al mondo, uno stile di vita, come stare e vivere la vita di comunità, l'appartenenza, la relazione con l'altro. Noi andiamo in parrocchia e incontriamo le persone, vediamo i difetti delle persone, i pregi delle persone, l'impegno dei sacerdoti, vediamo tanta umanità ... ma in mezzo a quella comunità c'è lo Spirito Santo che come il vento spira, soffia in ogni fessura del vivere, avvolge e travolge, ti accarezza, ti sospinge, ti porta il fuoco dentro ... questa è la potenza della Parola che ti apre alla comunità, una comunità autentica, luminosa, trasparente, gioiosa. Viviamo una cultura individualistica, le persone vivono sole: dovremmo portare la testimonianza di dire: a me interessa l'altro, non i fatti degli altri ma la vita dell'altro. Essere Chiesa significa evangelizzare, annunciare il vangelo.... Tranquillo, non devi fare niente di complicato: non c'è bisogno di parole, se ti sforzi di vivere la Parola che è Cristo, agli altri arriverà la testimonianza, l'immagine della tua vita. Come dice la canzone: Siamo angeli con un'ala soltanto. Se avrai paura allora stringimi le mani, perché siamo invincibili vicini. E ovunque andrai, sarai con me. Quando ti senti di non essere solo, ti cambia il sapore della vita, il sapore della sofferenza, il sapore delle gioie.

di Giuseppe Fremondi



Le ragioni che fanno la comunità

Le riflessioni del sindaco Gian Marco Cossandi nella cerimonia della consegna dei ceri che il 21 aprile ha aperto il programma della festa patronale

Carissimi concittadini e sacerdoti tutti, il gesto dell'offerta dei ceri, che rinnoviamo ogni anno, conferma simbolicamente la relazione tra autorità civile e Chiesa locale, improntata nella nostra realtà alla reciproca disponibilità a collaborare in modo proficuo per il bene della nostra comunità e del territorio. (...)

A Palazzolo ognuno si sente giustamente legato al proprio quartiere o frazione e questa dimensione crea talvolta qualche freno al sentirsi tutti palazzolesi. E allora momenti come questo possono aiutarci ad alimentare un comune sentire, a superare la suddivisione in quartieri e in diverse realtà ristrette, favorendo la nostra crescita complessiva per un decisivo salto di qualità tutti insieme come comunità. Perché, vedete, una città unita è più forte nei confronti dei pochi che non la rispettano sotto tanti punti di vista, una città unita è una comunità che può sostenere meglio i suoi cittadini a partire da quelli in difficoltà. In questa occasione ci ritroviamo uniti in un sentimento condiviso, che mette in risalto i motivi e le radici del nostro essere comunità. Con questa stessa unità, guardiamo ancora oggi a san Fedele con devozione e affetto, alla sua testimonianza e ai valori di cui è portatore. Ma i valori hanno bisogno di essere alimentati per mantenersi capaci di dare forza e direzione al nostro essere comunità.

I Palazzolesi hanno più volte dato prova nella storia di possedere capacità di iniziativa, brillantezza di ingegno e generosa inclinazione all'impegno, tali da vincere numerose e impegnative sfide: ne sono un esempio la costruzione della Torre e anche di questa Chiesa. Dobbiamo proporci di dare sempre nuovo impulso a questa capacità, mantenendo la nostra comunità unita e salda nei suoi riferimenti fondamentali: anche questa è la nostra identità.

di Gian Marco Cossandi



Un cammino nel segno di S. Fedele

A cura di Massimo Venturelli

L'intenso mese di celebrazioni, momenti di preghiera e di incontro vissuti dalle comunità parrocchiali cittadine nell'ambito della festa patronale.

L'11 maggio il Rosario con il vescovo Tremolada pregato per la salute di don Paolo

Quello che le comunità parrocchiali dell'erigenda unità pastorale di Palazzolo sull'Oglio, impegnate nella preghiera per la salute di don Paolo, hanno appena concluso è stato un mese di maggio segnato dalla programmazione collegata alla festa patronale di San Fedele. L'evento centrale è stata, ovviamente, la solenne concelebrazione del 14 maggio nella parrocchiale di Santa Maria Assunta. Sono stati i volontari del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Palazzolo sull'Oglio a portare all'interno della chiesa parrocchiale le reliquie del Santo Patrono. A presiedere la celebrazione è stato invitato padre Andrea Calabria, originario della parrocchia di San Paolo in San Rocco, ordinato sacerdote sul finire dello scorso anno. Il calendario delle proposte messe in campo si è aperto, come ormai da consolidata tradizione, il 21 aprile sempre nella parrocchiale di Santa Maria Assunta con la recita del Vespro solenne e la consegna dei ceri alle cinque parrocchie cittadine da parte del sindaco Gian Marco Cossandi. A presiedere questo momento è stato invitato don Giovanni Cominardi, parroco di

Pontoglio e vicario zonale. Per l'intero mese di maggio il reliquiario di San Fedele ha peregrinato per le parrocchie della città. Di particolare rilievo e molto partecipata è stata la giornata interparrocchiale dell'anziano e del malato celebrata nella parrocchiale di San Paolo in San Rocco. Don Gianluca Mangeri, cappellano dell'istituto ospedaliero Poliambulanza di Brescia, ha presieduto la celebrazione liturgica preceduta dalla recita del Santo Rosario e della possibilità delle confessioni. La giornata si è chiusa con un apprezzato momento conviviale in oratorio. L'11 maggio le comunità parrocchiali hanno vissuto un momento di particolare intensità con la presenza del

vescovo Tremolada che ha voluto essere a Palazzolo per condividere a recita del Santo Rosario interparrocchiale per la salute di don Paolo Salvadori. Altri momenti significativi del mese dedicato a San Fedele sono stati la celebrazione eucaristica del 15 maggio in suffragio di bambini, ragazzi e giovani morti prematuramente per malattia o in circostanze tragiche.

Il 23 maggio c'è stato il momento conclusivo del calendario "patronale" con la Santa Messa, in Santa Maria Assunta, a cui hanno preso parte i ragazzi che hanno vissuto nelle settimane successive la tappa della domanda di ammissione ai sacramenti della cresima e della prima eucaristia.





di Giuseppe Vavassori

Palazzolo ha premiato il 14 maggio i suoi cittadini

Anche quest'anno, in occasione della festa patronale di San Fedele, si è svolta la cerimonia di consegna dei Riconoscimenti Civici e degli Attestati di Benemerita, che vogliono premiare figure che hanno dato lustro alla Città di Palazzolo o che si sono spesi per gli altri. La cerimonia è stata introdotta dal Sindaco Gian Marco Cossandi che ha ricordato lo scopo di questa manifestazione; seguito dall'intervento di don Gigi Moretti, che con l'occasione ha voluto ricordare il Parroco don Paolo, assente per malattia. Poi, rivolgendosi ai premiati, li ha definiti non eroi ma eccellenze nella quotidianità. Ecco i premiati con l'attestato di Benemerita: **Angelo Bendotti**. Pur non essendo un cittadino palazzolese, ha divulgato per anni la storia della nostra Città, collaborando con il Circolo Didattico di Palazzolo e con la locale sezione dell'Anpi. **Carlo Cominardi**. Volontario dall'età di 16 anni nella Parrocchia di S. Maria Assunta dove ha rivestito molteplici ruoli da barista a responsabile economico dell'ex Cinema Aurora, alla raccolta della carta da riciclare che permette di sovvenzionare in maniera significativa la Parrocchia stessa. Ha voluto ricordare e ringraziare le decine di persone che negli anni hanno collaborato con lui nell'opera di volontariato. **Giovanni Vito Faquetti**. Profondo conoscitore del

fiume Oglio sia come pescatore ma soprattutto come attivo nella salvaguardia e lotta contro coloro che vi abbandonano i propri rifiuti. Solcando il fiume con la propria imbarcazione, vigila giornalmente lo stato dello stesso. **Luciana Gagni**. Tra i fondatori nel 1975 del Gruppo Sportivo Twirling ha coinvolto centinaia di ragazze indirizzandole all'attività sportiva. Il Gruppo Twirling impreziosisce con la sua presenza manifestazioni e eventi cittadini. **Giorgio Gualandris**. Fumettista che ha forgiato la sua formazione artistica prima presso il Liceo Artistico di Bergamo e poi presso l'Accademia di Brera a Milano. Piacevolmente sorpreso da questo riconoscimento che considera un punto centrale della sua carriera e non un punto di arrivo. **Vito Rumi**. Diplomato in Organo e Composizione organistica al Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, oggi è docente al Liceo Musicale Paolina Secco Suardo di Bergamo. Organista volontario da 50 anni alla Parrocchia di Santa Maria Assunta ha anche curato una pubblicazione scientifica sul prezioso organo Lingiardi della parrocchia stessa. **Francesco Sagone**. Pur essendo originario di Caltagirone, è giunto nella nostra Città molto giovane come docente dell'Istituto Marzoli e poi come Responsabile dell'Ufficio Tecnico e Vicepresidente. Apprezzato per le sue doti profes-

sionali e umane, è stato un importante tassello per l'accrescimento culturale della comunità scolastica palazzolese. **Giorgio Scalvini**. Calciatore professionista dell'Atalanta, cresciuto nelle giovanili della Pro Palazzolo, ha vestito i colori della nazionale in tutte le categorie giovanili per poi approdare alla nazionale maggiore. La sua carriera appena iniziata fa intravedere sviluppi molto interessanti. Probabilmente è destinato a diventare il calciatore più importante della centenaria storia della Pro Palazzolo. Nel suo intervento ha invitato i giovani a perseguire i propri sogni e a lavorare con determinazione per raggiungerli. Si è quindi proceduto all'assegnazione del premio Ing. Gian Pietro Metelli assegnato alla tesi di laurea che ponga attenzione alla Città di Palazzolo. La premiata è **Jessica Pagani** che ha affrontato il tema dello sviluppo locale della piccola imprenditoria con la tesi "Il velluto: un artigianato industriale, storia della Pontoglio Spa". Il Riconoscimento Civico, è stato assegnato al Colonnello dei Carabinieri **Danilo Cotta**, ligure ma ormai stabilito definitivamente nella nostra Città. Ha svolto numerosi incarichi per il Governo Italiano. Plurilaureato ha svolto incarichi presso la Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo di Brescia. "Questo riconoscimento - ha affermato - mi rende orgoglioso e rimarrà scolpito nel mio cuore. Palazzolo è una Città di elevata qualità di vita". La cerimonia si è conclusa con i ringraziamenti del Sindaco.



ICFR: le tappe di un cammino

I diversi momenti vissuti dai ragazzi delle nostre comunità

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".dice Gesù apparendo ai suoi. Matteo 28, 19 – 20

Il cammino di Iniziazione cristiana è scandito con delle tappe che sono la conclusione di un percorso e l'inizio di uno nuovo. In una condivisione di amore tra noi e Dio non esiste un fine ma un continuo rinascere. La scelta nasce dal cuore che ha condiviso, che ha incontrato e che ama. Le tappe del cammino di ICFR sono celebrazioni che invitano a una scelta, una presa di posizione, a uno sguardo al volto di Cristo per dire la nostra fede, la nostra libertà di accogliere l'Amore di Dio nella nostra vita. Sono il momento come famiglia della consapevolezza dell'educare i figli a una vita di fede, che non è nozioni ma vissuto, espe-

rienza. Il mese di maggio ci vede protagonisti di alcune tappe e del sacramento della riconciliazione.

TAPPA DELL'ADESIONE per il gruppo BETLEMME

Domanda di accompagnamento di nostro figlio/a al Cammino di preparazione ai Sacramenti della Cresima e della Prima Comunione vissuto nelle nostre parrocchie sabato 6 maggio. I genitori del gruppo Betlemme hanno espresso così l'impegno: "accogliamo l'invito di far partecipare nostro figlio/a al Cammino ordinario di catechesi proposto dalle nostre Parrocchie e che avrà il suo momento culminante nei Sacramenti della Cresima e della Santa Messa di prima Comunione.

Siamo consapevoli che "aderire" a questa proposta impegna seriamente anche noi genitori nel delicato e indispensabile compito di accompagnare il cammino di fede dei nostri figli, attraverso la testimonianza dello stile di vita cristia-

na, l'appartenenza convinta alla Comunità cristiana della Parrocchia, partecipando, noi genitori, alla Santa Messa ogni domenica e attraverso la nostra partecipazione ad alcuni specifici incontri di formazione." Sia questa tappa un momento autentico di quel cammino di fede iniziato con il battesimo dei figli.

RINNOVO DELLE PROMESSE BATTESIMALI per il gruppo NAZARETH

Nelle feste di San Fedele abbiamo vissuto per tutti i gruppi Nazareth il rinnovo delle loro promesse battesimali con la luce della candela accesa, come il giorno del proprio battesimo, dal loro papà. Dal cero pasquale, Luce del Cristo risorto, ognuno ha pronunciato ad alta voce "rinuncio a Satana e alle sue opere" e il "credo in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo". Ora con una maggior consapevolezza si incammina nelle mani misericordiose del Padre che perdona e riconcilia.

TAPPA SACRAMENTO DELLA PRIMA CONFESSIONE per il gruppo CAFARNAO (vedi foto).

La formazione dei genitori e il cammino di catechismo per i ragazzi ha visto nelle varie celebrazioni il suo compimento. L'esperienza di prendere coscienza dell'amore misericordioso del Padre che ci attende, ci abbraccia è sorgente di vita che ci educa a chiedere perdono e scu-





sa, così da impegnarci ad Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e il prossimo come noi stessi. La parabola del buon Samaritano poi ha illuminato il futuro di ciascuno di noi. Le celebrazioni delle prime confessioni sono state precedute un giovedì sera con una celebrazione per i genitori nella quale si poteva o confessarsi o avere un colloquio spirituale con il sacerdote. Questo per accostarci come adulti al sacramento che spesso con fatica allontaniamo o abbiamo dimenticato nel cammino di fede.

TAPPA DELLA DOMANDA DI AMMISSIONE AI SACRAMENTI DELLA CRESIMA E PRIMA EUCARESTIA per gruppo Emmaus

I ragazzi, accompagnati dai loro genitori, hanno consegnato la richiesta: Sono consapevole che questa richiesta esige da parte mia l'impegno a:

- partecipare ogni domenica alla Messa
- vivere insieme alla mia famiglia uno stile di vita cristiano
- dare importanza alla preghiera personale e comunitaria
- sentirmi partecipe e responsabile nella mia comunità cristiana e mi assumo degli impegni che esprimono con le mie parole per motivare il mio cammino verso i sacramenti.

Ai genitori la consapevolezza di accompagnare i loro figli in questo cammino e, nella qualità di primi educatori, di preoccuparsi di motivare, vigilare e condividere gli impegni che i ragazzi si sono assunti, favorendo la partecipazione alla S. Messa e prediligendo uno stile di vita cristiana. Questa tappa è stata vissuta al termine delle feste di San Fedele, patrono della città, in una celebrazione unitaria delle nostre cinque parrocchie.



Sacro Cuore



San Giuseppe



San Pancrazio



San Paolo in San Rocco



San Sebastiano



di Diego Piccitto

Momenti importanti nei cammini dei nostri giovani verso il sacerdozio

È il Vangelo che mi spaventa. Così Agostino, santo vescovo e dottore della Chiesa, parlava della sua esperienza di fede, del suo vivere in Gesù Cristo, preoccupato di accompagnare il proprio popolo. Questa stessa sensazione di “spavento” è, credo, la stessa mia, di Omar e Giacomo e Dieyson: chiamati a servire la Chiesa, anzitutto camminando da cristiani, seguendo il messaggio evangelico. E, a guardare la nostra semplicità e i nostri limiti, come non spaventarsi? Tanto è grande Cristo, tanto siamo piccoli noi. “È il Vangelo che mi spaventa”. Servendosi della nostra piccolezza, il Signore può mostrare tutta la sua grandezza. Siamo stati raggiunti e affascinati dal suo amore, abbiamo risposto e, volendo ricambiare, ci siamo ritrovati ad amare e servire gli altri. Il cammino in seminario vuol far crescere noi, ma perché possiamo essere sempre più al servizio degli altri. Si dice che quella di Gesù è una “pro-esistenza”, un “esistere per”, un donarsi senza limiti: l'unione con lui

ci consente di provare a fare lo stesso, a vivere per gli altri. «Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per tutti» (cfr 2 Cor 5,15) vivere per Cristo, morto per tutti, significa lasciarsi trascinare nel suo “essere per”. “È il Vangelo che mi spaventa”. Il nostro seguire il Signore si concretizza con un cammino concreto, segnato: il primo passo per me (per Omar e Giacomo lo scorso anno) è stato quello dell'Ammissione, ossia la celebrazione in cui il Vescovo accoglie il nostro proposito di camminare in seminario e ci invita a continuare con decisione. Vivere questo momento il 5 maggio scorso è stato molto toccante: da un lato la gioia di mettersi al servizio, dall'altro la volontà di camminare. Il pensiero rivolto soprattutto a don Paolo, nostro parroco: in questi anni ha potuto fare tanto per me e ho tanto bisogno ancora del suo esempio di prete che fa dono di sé senza riserve; il Signore gli doni la salute presto. Un secondo

penso a don Gianni Vignoni, morto qualche settimana fa. Da lui ho ricevuto il battesimo e la prima comunione; come dimenticare il suo invito ricorrente, che ora mi richiama alla fedeltà nel cammino: “siate perseveranti!”. Omar e Giacomo hanno ricevuto il ministero del Lettorato: il compito, cioè, di vivere e annunciare il Vangelo. Dieyson è divenuto Accolito: ministro dell'Eucaristia, che è la Parola di Dio fattasi carne, nutrimento e sostegno del cammino. “È il Vangelo che mi spaventa” – quello spavento salutare che ci impedisce di vivere per noi stessi e che ci spinge a trasmettere la nostra comune speranza (Benedetto XVI, Spe Salvi, 29). Il Vangelo, sì, spaventa, ma nel senso che ci impedisce di star fermi, magari in preda all'egoismo, e ci invita ogni momento a metterci in cammino verso gli altri, per trasmettere la speranza di Cristo. Una speranza di salvezza: camminare nella Chiesa, quale che sia la nostra condizione, è riconoscere che non ci si salva da soli, ma insieme. L'individualità si trasforma in amore quando si impara a vivere in comunione con gli altri e con Dio. La vita, quella vera, arriva nel momento in cui si è impegnati a vivere per gli altri e negli altri.





Per Maria, per la preghiera, per la fede

di don Giovanni Pollini



Alcune riflessioni sul mese di maggio che abbiamo vissuto nelle nostre parrocchie

Maggio è un mese amato e giunge gradito per diversi aspetti. Nel nostro emisfero la primavera avanza con tante e colorate fioriture; il clima è generalmente mite e favorevole. Per la Liturgia, maggio appartiene sempre al Tempo di Pasqua, il tempo dell'“alleluia”, dello svelarsi del mistero di Cristo nella luce della Risurrezione e della fede pasquale; ed è il tempo dell'attesa dello Spirito Santo, che scese con potenza sulla Chiesa nascente a Pentecoste. Ad entrambi questi contesti, quello “naturale” e quello liturgico, si intona bene la tradizione della Chiesa di dedicare il mese di maggio alla Vergine Maria. Ella, in effetti, è il fiore più bello sbocciato dalla creazione, la “rosa” apparsa nella pienezza del tempo, quando Dio, mandando il suo Figlio, ha donato al mondo una nuova primavera. Ed è al tempo stesso protagonista, umile e discreta, dei primi passi della Comunità cristiana: Maria ne è il cuore spirituale, perché la sua stessa presenza in mezzo ai discepoli è memoria vivente del Signore Gesù e pegno del dono del suo Spirito. Il Vangelo di san Giovanni, ci offre un implicito ritratto spirituale della Vergine Maria, là dove Gesù dice: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà

e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23). Queste espressioni sono rivolte ai discepoli, ma si possono applicare al massimo grado proprio a Colei che è la prima e perfetta discepola di Gesù. Maria infatti ha osservato per prima e pienamente la parola del suo Figlio, dimostrando così di amarlo non solo come madre, ma prima ancora come ancella umile e obbediente; per questo Dio Padre l'ha amata e in Lei ha preso dimora la Santissima Trinità. E inoltre, là dove Gesù promette ai suoi amici che lo Spirito Santo li assisterà aiutandoli a ricordare ogni sua parola e a comprenderla profondamente (cfr Gv 14,26), come non pensare a Maria, che nel suo cuore, tempio dello Spirito, meditava e interpretava fedelmente tutto ciò che il suo Figlio diceva e faceva? In questo modo, già prima e soprattutto dopo la Pasqua, la Madre di Gesù è diventata anche la Madre e il modello della Chiesa. Le nostre cinque Parrocchie di Palazzolo hanno vissuto questo mese di Maggio, pregando il Rosario ogni sera, nei diversi luoghi in cui i fedeli si sono raccolti attorno alla Madonna; abbiamo riservato la recita del Rosario a tutte le comunità riunite nei giovedì, con la presenza del sacerdote a presiedere

tale preghiera, ricordando in particolare il nostro Parroco, don Paolo, nella sua presente situazione di fragilità a motivo della sua salute. Non c'è preghiera, come il Rosario, che abbia una sua caratteristica molto popolare ed è giusto e bello che il popolo di Dio lo voglia e lo possa pregare anche laddove il prete non può essere presente, non solo nel mese di Maggio, ma anche in famiglia e in diverse circostanze particolari, come ad esempio alla presenza dei nostri cari defunti, prima del loro funerale. Le nostre Parrocchie hanno bisogno di riscoprire questa dimensione popolare della preghiera, avere il coraggio di ritrovarsi e riunirsi a lodare il Signore in virtù del proprio Battesimo. E' quello che stiamo cercando di sollecitare anche il giovedì, quando, essendoci una unica celebrazione dell'Eucarestia, nelle Parrocchie si prega insieme la Parola di Dio e il Rosario. Un futuro sempre più povero di preti non ci deve lasciare trovare impreparati. La preghiera è troppo essenziale alla vita di fede per essere trascurata e ad essa siamo tutti abilitati in forza del Battesimo che dà a ciascuno di noi il privilegio e la responsabilità di vivere, laddove possibile, la nostra preghiera personale e comunitaria.



Prove di “professione di fede”

di don Gigi Moretti

La cronaca di un entusiasmante fine settimana vissuto dai ragazzi del gruppo “Emmaus”

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un semplice segno di croce che racconta, dice, mostra ciò che il nostro cuore crede. Si crede, ci si affida non a un ragionamento, a una filosofia, a una morale, ma a una persona che ti ama: Dio è amore. Tante volte facciamo il segno di croce, recitiamo il credo, rispondiamo rinuncio - credo nelle promesse battesimali senza averne una piena coscienza.

Esprimere ciò in cui crediamo non è solo un simbolo o parole, poi deve essere vita. Quest'anno, mentre i genitori vivevano la formazione con don Gigi, i ragazzi con le catechiste e i seminaristi Omar e Giacomo hanno riflettuto sul simbolo di fede “Credo in Dio Padre misericordioso, nel suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo”. Dopo aver consegnato la domanda per essere ammessi a ricevere la cresima e la Comunione abbiamo condiviso un fine settimana.

All'Oratorio di San Rocco ci siamo ritrovati come gruppi Emmaus con

i catechisti, le catechiste e i ragazzi per dire la propria personale professione di fede.

A questi ragazzi, sabato 3 e domenica 4 giugno, abbiamo proposto un'esperienza di fraternità per rafforzare il gruppo e incamminarli poi nell'esperienza, dopo i Sacramenti, del gruppo Antiochia e poi dei preadolescenti.

Hanno aderito con entusiasmo in 75, armati di zainetto, sacco a pelo, materassino e tanta voglia di giocare. Abbandonate le loro cose nelle stanze si sono diretti ai campi da gioco. Raccolti in chiesa e alla scuola del Vangelo sono stati provocati da alcune figure che hanno risposto con fede a Cristo Gesù: Pietro, Natanaele, il Centurione, il padre dell'epilettico indemoniato, il cieco nato, Tommaso, il centurione sotto la croce, Giovanni, La Siro-fenicia e Marta. La risposta di questi personaggi a Gesù ha ispirato i ragazzi nello scrivere la loro professione personale di fede. Semplici e vere parole che ognuno

ha scritto su una pergamena poi deposta sull'altare perché nelle mani di Dio si traduca in vita vissuta.

Una buona pizzata ha aperto la serata con sorrisi e allegria. Un po' di giochi e una preghiera serale ci ha introdotti alla notte. La mattina la sveglia è stata molto mattutina e poi con i genitori abbiamo vissuto la Messa della Santissima Trinità.

Il segno di croce ci benedice, ci protegge, ci distingue e traccia sulla nostra persona la certezza di un Padre misericordioso che ci ama nel Figlio e ci anima con lo Spirito santo per essere buoni e grandi nell'amore. Stanchi, per le poche ore di sonno, felici di aver condiviso in amicizia questo fine settimana, ci siamo salutati con il desiderio di vivere a settembre un fine settimana in montagna.

Accompagnare i ragazzi nella vita di fede, non è semplicemente un trasmettere alcune nozioni, ma un cammino di fraternità in cui la vita di ognuno si “impasta nel Padre, Figlio e Spirito Santo” e diviene dono per il prossimo. E adesso li aspetta l'estate.



San Pancrazio

La S. Cresima è stata un dono per tutti

Sentimenti ed emozioni dei ragazzi che il 14 maggio hanno ricevuto il sacramento della confermazione

Ho ricevuto la S Cresima mi sono sentita super felice avendo confermato il battesimo e avendo infuso dentro di me lo Spirito Santo. Devo dire che il giorno della mia cresima è stato vissuto con emozioni molto forti ma diverse tra loro. Sono iniziate col desiderio di una bella festa con molti regali, ma non è stato così. Quel giorno dall'entrata in chiesa fino alla fine della celebra-

zione mi son sentito super emozionato con il cuore pieno di gioia pensando che non fossi stato più solo, ma con Gesù al mio fianco e questo mi ha fatto sentire un bambino fortunato. Nel giorno della Cresima ho accolto il dono dello Spirito santo che mi è stato donato nel Battesimo. Ringrazio i sacerdoti che mi hanno insegnato a riconoscere la parola di Dio

Domenica ho ricevuto la santa Cresima e ore capisco che anch'io con i miei genitori prima di me sono pronta a diventare adulta ed affrontare ciò che la vita mi vorrà donare accompagnata e protetta dallo Spirito santo e guidata dalla sapienza di Dio.

Dopo aver ricevuto la Cresima sono cambiato sentendo lo Spirito santo che è entrato a far parte di me, purificandomi. Quando ho ricevuto lo Spirito ho ringraziato Dio per avermi accompagnato in questi anni di catechismo.

Nel giorno della mia Cresima ho accolto il dono dello Spirito Santo e l'ho apprezzato. Ci sostiene dall'alto. Prego il Signore che ci sostenga ogni giorno.

Domenica mi sono sentito tranquillo e ho fatto tutto con calma.

Il sacramento della cresima è un dono ed è speciale perché mi permette di stare più vicino a Gesù. È una tappa molto importante del mio cammino e sono contenta di aver rinnovato la fede che i miei genitori hanno scelto per me con il battesimo.



I CRESIMANDI

- 1. BELLETTI PAOLO**
- 2. BELOTTI DAVIDE**
- 3. BERGOMI ALESSIA**
- 4. BESSI ALYSSIA**
- 5. BONASSI ANDREA**
- 6. BRAVANTI FEDERICO**
- 7. CHIARI MADDALENA**
- 8. IANNI' ENRICO**
- 9. MARINI ALICE**
- 10. MENASSI LUCREZIA**
- 11. MORANDI SIMONE**
- 12. PESENTI NICOLÒ'**
- 13. TORRI SOFIA**
- 14. VEZZOLI MARTINA**



La Notte delle notti

di Dorotea Marini

I fratelli e le sorelle della seconda comunità neocatecumenale di San Pancrazio con il parroco don Paolo e i loro catechisti, che la Notte di Pasqua, al termine del cammino di iniziazione cristiana per adulti, hanno ricevuto la veste bianca battesimale e rinnovato solennemente, durante la Santa Veglia, gli impegni assunti dai loro padrini al momento del Battesimo ricevuto da piccoli

Nella Veglia pasquale celebrata a livello interparrocchiale nella parrocchiale di S. Maria Assunta anche la presenza della seconda comunità neocatecumenale di San Pancrazio

“Cosa c’è di diverso in questa notte da tutte le altre notti?” Questa è la domanda che ogni bambino ebreo pone ai propri genitori durante la veglia di Pasqua ed essa rappresenta il cuore della fede dei nostri “fratelli maggiori”. I figli, riuniti attorno alla mensa chiedono ai genitori ragione della loro fede, ed essi rispondono col rito dell’haggadah, ossia richiamando alla memoria le grandi opere che Dio ha compiuto col loro popolo, liberandoli dalla schiavitù, donando loro una terra e facendo di loro un popolo. Attraverso questo gesto semplice e sacro, l’identità d’Israele è stata custodita di generazione in generazione. Noi cristiani abbiamo ricevuto in eredità questo rito, e ad ogni Pasqua siamo chiamati a trasmettere la fede ai nostri figli attraverso il racconto dell’opera che il Signore ha compiuto con noi. Quest’anno però, per noi della seconda comunità neocatecumenale di San Pancrazio, la Pasqua ha assunto un significato speciale poiché siamo stati chiamati a fare l’haggadah, non solo con i nostri figli, ma con tutta la Chiesa attraverso il solenne rito del rinnovo delle promesse battesimali. Durante la

quaresima la Chiesa, attraverso i catechisti e il presbitero, ci ha aiutato a far luce sulla nostra storia in questi venti o più anni di cammino (per alcuni molti di più). Siamo stati chiamati da strade diverse in questo cammino alla riscoperta della fede e, grazie all’ascolto costante della Parola, siamo diventati una comunità e abbiamo iniziato a sentirci fratelli. Il Signore ci ha condotto per mano mostrandoci la nostra intima natura di peccatori, da Lui conosciuta e amata fin dal principio, abbiamo iniziato a comprendere e gustare la Sua misericordia e, attraverso fatti concreti, noi deboli creature abbiamo potuto vedere Cristo trionfare sul demonio e sulle sue seduzioni. In alcune occasioni siamo stati chiamati a testimoniare questo, attraverso la Traditio e la Redditio Symboli. Ed ora eccoci di fronte alla madre Chiesa per il rito finale. Come un tempo i cristiani in attesa del battesimo ricevevano la veste bianca nella notte di Pasqua, anche noi abbiamo ricevuto dalle mani di don Paolo questa veste di lino, segno di una vita che è stata resa candida poiché lavata nel sangue dell’Agnello. Dalla torre di san Fedele ci siamo recati in processio-

ne alla chiesa di Santa Maria Assunta, dove abbiamo acceso le nostre candele al cero pasquale, un rito che richiama alla memoria i nostri papà, che nel battesimo hanno attinto alla luce di Cristo per noi. In questa notte invece la chiesa che ci ha condotto fino a lì, ha lasciato che fossimo noi stessi a compiere questo gesto, come figli ormai adulti che portano nel proprio corpo l’impronta del Padre. Percorrendo la navata nel buio della chiesa che attende la resurrezione, non ho potuto fare a meno di pensare a tutte le persone che ci hanno aiutato a crescere nella fede e che spiritualmente erano al nostro fianco: i nostri ex catechisti, i fratelli che si erano trasferiti altrove e quelli che ci hanno preceduto nella vita eterna assieme a tutti i santi del Cielo. Non è stata l’emozione ad accompagnarmi durante questa veglia, ma una profonda gratitudine verso Dio e la Chiesa. Ora siamo in attesa di concludere questa Pasqua in Terra Santa, là dove anche Cristo ricevette il battesimo. Cari fratelli di Palazzo, voi che avete partecipato con noi a questo momento speciale continuate a ricordarci nella preghiera.



Pastorale giovanile

Tempo d'estate voglia di stare insieme

Una stagione importante, per fornire ai ragazzi e ai giovani importanti spazi di crescita e di maturazione senza dimenticare l'annuncio del Vangelo

di don Giovanni Bonetti

Si avvinca ormai il tempo dell'estate, che per molti dei nostri ragazzi vuole dire soprattutto voglia di stare insieme, divertendosi e crescendo nelle amicizie.

Per una comunità cristiana, affrontare il tempo estivo vuole dire offrire ai ragazzi e ai giovani tempi opportuni di crescita e di maturazione, senza dimenticarsi dell'annuncio del Vangelo. Già! Il Vangelo.

A volte, nella frenetica messa in calendario delle tante iniziative, si rischia di dimenticare proprio il Vangelo, motore delle nostre scelte, senza il quale ogni proposta sarebbe solo pro-

mozione culturale o animazione festaiola. Certe volte rischiamo di entrare nella modalità off-line estiva, dove tutto termina: la scuola, lo sport, il catechismo, la formazione e anche la fede, come se quest'ultima potesse andare in stand-by.





La proposta della pastorale giovanile e dei nostri oratori vuole essere chiara: anche questi momenti organizzati di svago e di gioco sono occasioni di annuncio, altrimenti rimarranno scintille d'artificio. Come abbiamo già scritto nel bollettino di Pasqua, la mappa dei nostri grest estivi ha subito per quest'anno dei cambiamenti: se da una parte sono diminuiti gli spazi, dall'altra non è diminuita la proposta formativa. Sempre di più, nei prossimi tempi, revisioni del genere toccheranno agli oratori e le attività, non nell'idea di "chiudere" (le aziende chiudono) ma nell'ottica di unire e organizzare al meglio ciò che abbiamo per la formazione e la crescita dei ragazzi, nello stile dell'unità.

Certamente c'è chi lamenta la sco-

modità delle proposte, l'impoverimento degli oratori e l'eclissi di una tradizione, invocando il principio de "l'abbiamo sempre fatto". Ma qui serve uno sguardo nuovo, pasquale: non possiamo andare avanti con storie già viste, trascinandoci nell'illusione che un oratorio funziona in base ai numeri dei frequentanti.

Non ci servono attività per "riempire gli oratori"; ci serve "fare oratorio" nel senso più ampio della parola, con uno sguardo rivolto a tutto Palazzolo e non al singolo ambiente.

Le proposte estive dei nostri oratori cercano, nei tanti limiti, di imboccare questa strada. I nostri educatori estivi, adolescenti che durante tutto l'anno si sono visti e hanno camminato, sono investiti di

una richiesta che le comunità intere fanno a loro: essere educatori, e non solo animatori, cioè testimoni di un modo di stare e di essere che cerca di essere sollecitato dal Vangelo.

L'unità pastorale è una nuova realtà, una comunione di parrocchie, uno stile di vita che è condivisione di campi estivi e di molte altre attività giovanili.

Ci aspettano i campi dei preadolescenti, degli adolescenti ad Assisi e dei giovani a Lisbona nelle giornate della gioventù con Papa Francesco. Tutte queste esperienze, e le tante altre che di mezzo sono in programma e ai molti adulti a volte nascoste, devono e prendono vita dal Vangelo, la buona notizia da non dimenticare, neppure d'estate.





di Daniele Piccitto

Preadolescenti, adolescenti e giovani: dal Triduo pasquale alla chiusura dei cammini

Durante la seconda parte dell'anno sono proseguiti gli incontri e le uscite dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani, sempre con l'obiettivo di stare insieme e crescere come cristiani. Nei giorni del Triduo Pasquale un piccolo gruppo di ragazzi delle medie si è ritrovato a Sacro Cuore per la preghiera mattutina, in modo da concludere insieme le settimane di preghiera al mattino che avevano vissuto durante la Quaresima nei singoli oratori. Il fine settimana successivo alla Pasqua i ragazzi di terza media hanno partecipato ad un incontro con una psicologa che ha approfondito con loro il tema delle relazioni in un momento di passaggio segnato dal cambiamento della scuola. Non sono mancate le uscite: il 30 aprile il gruppo si è recato a Brescia e il 13 maggio a Berzo e Niardo. Lì i ragazzi hanno visitato il Duomo del paese e la casa natale del beato Innocenzo da Berzo, frate cappuccino vissuto nell'Ottocento e nato a Niardo, beatificato durante il pontificato di Papa Giovanni XXIII. I ragazzi delle superiori durante i mesi di febbraio e marzo hanno ricevuto come ospiti don Mattia Cavazzoni e don Claudio Laffranchi del Centro Oratori Bresciani in un ciclo di tre incontri aventi per tema il rapporto con il corpo, la mente e il cuore.

Durante la messa del Giovedì Santo alcuni dei ragazzi e dei giovani che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù hanno vissuto il rito della Lavanda dei piedi. Circa cinquanta ragazzi della nostra comunità andranno a Lisbona, per incontrare più di un milione di giovani cattolici durante le tre giornate di divertimento, preghiera, incontri e visita del papa. Il mese di maggio ha visto due appuntamenti importanti: gli incontri di formazione per gli animatori del Grest estivo e la partecipazione alla messa di ammissione a diaconato e presbiterato del nostro compaesano Diego e a quella di lettorato di Giacomo e Omar, i seminaristi che prestano servizio nelle nostre parrocchie. È stato bello e importante per il nostro gruppo di adolescenti e giovani essere vicini a loro in un momento importante del cammino vocazionale in seminario. Con l'avvicinarsi dell'estate gli aspiranti animatori dei Grest per i bambini delle elementari e per i ragazzi delle medie hanno preso parte agli incontri di formazione a San Giuseppe e Sacro Cuore. Queste serate di formazione non sono in realtà un momento separato rispetto agli incontri degli adolescenti tenutisi durante tutto l'anno. Infatti è la continuità delle relazioni nel corso dei mesi,

la frequentazione degli oratori, dei campi invernali, delle attività e la partecipazione alla Messa che crea le condizioni per un animatore cosciente e consapevole. È stato importante anche impegnarsi in attività concrete, come la vendita dei biscotti in febbraio e delle torte (13 e 14 maggio) e il servizio allo spiedo a San Pancrazio (7 maggio), eventi riusciti grazie alla collaborazione e alla generosità dei parrocchiani. Il denaro ricavato dalle vendite e dallo spiedo sarà utilizzato per finanziare, almeno in parte, i campi estivi e in particolare il lungo viaggio verso Lisbona. I cammini si sono chiusi la sera del 28 maggio, giorno di Pentecoste, con una celebrazione comune in Santa Maria Assunta. La chiusura del tempo Pasquale e del ciclo annuale di incontri segna l'inizio del tempo estivo: nuove tappe attendono gli adolescenti e i giovani. Domenica 18 giugno, durante la messa, gli animatori dei Grest riceveranno il mandato educativo, simbolo della loro disponibilità a impegnarsi nel servizio e della loro responsabilità verso i più piccoli. Nella medesima celebrazione verranno presentati alle comunità i partecipanti alla Gmg. Questi ultimi, in prossimità della partenza, il 29 luglio, riceveranno la benedizione dei pellegrini, pronti a partire per un importante viaggio di crescita personale e collettiva.



di **Silvia Bosetti**

Il racconto dell'uscita interparrocchiale del 1° giugno

L'uscita del 1° giugno a Venezia è stata la prima che ha coinvolto tutte e cinque le nostre parrocchie. La richiesta di poter effettuare un'uscita tutti insieme è partita dal gruppo liturgico, che durante un incontro di formazione ha chiesto a don Giovanni Pollini di poter organizzare una gita interparrocchiale. La risposta delle cinque parrocchie è stata molto positiva, infatti i partecipanti erano una cinquantina. Una volta giunti a Venezia la prima tappa è stata la visita del ghetto ebraico, il primo ghetto d'Europa (risale al 1500). A rendere unico il Ghetto sono le cinque sinagoghe che vi sono concentrate, due delle quali aperte al pubblico. La guida ha spiegato nei minimi dettagli sia la sinagoga come edificio e ciò che contiene e in che cosa consiste il rito ebraico che viene svolto il sabato

mattina. All'interno della Sinagoga vi è la divisione degli uomini e delle donne e anche la scala di accesso è divisa una per l'ingresso delle donne e una per gli uomini; questo perché i Rabbini sostenevano che la presenza femminile "disturbava" la concentrazione degli uomini intenti nella preghiera. La sacra scrittura la Torah (cioè il Pentateuco - i primi 5 libri della Bibbia) è contenuta all'interno di un armadio (sopra l'armadio vi è una luce sempre accesa "la lampada eterna", come avviene per la luce che noi abbiamo a fianco del Tabernacolo per ricordarci che lì è contenuta una cosa preziosa), viene aperto durante la celebrazione, il rotolo viene preso e chi legge sale sopra il pulpito che sta proprio di fronte all'armadio, viene letto un passo della Sacra Scrittura da un uomo meglio se sposato e con figli.

Nella nostra uscita non poteva mancare di certo il momento dedicato alla preghiera con la celebrazione della Santa Messa al mattino e nel pomeriggio la recita del Santo Rosario nella Chiesa di Santa Maria di Nazareth dove ad accoglierci c'era un frate dei Carmelitani scalzi che prima della celebrazione ha spiegato alcune delle bellezze di questa chiesa che è un autentico capolavoro del tardo barocco veneziano, la chiesa è concepita a navata unica con cappelle late-

rali. I Carmelitani ci hanno ospitato poi nel loro giardino per il pranzo e nel primo pomeriggio una piccola visita guidata all'interno del giardino ha permesso di poter conoscere alcune essenze floreali. Nel pomeriggio il gruppo si è spostato verso la Scuola Grande di San Rocco, questa nacque dopo la seconda metà del 1400. La profonda venerazione popolare nei confronti di San Rocco a cui ci si rivolgeva durante le frequenti terribili epidemie e poiché la gente recandosi al sepolcro del Santo per implorare la guarigione lasciava ricche elemosine, fece sì che la Scuola crescesse rapidamente fino a divenire nel corso del 1500 la più ricca confraternita veneziana, questa è l'unica ad essere sopravvissuta alla caduta della Repubblica di Venezia. La scuola Grande di San Rocco è un edificio su due piani molto grande, al suo interno vi sono le opere di Jacopo Robusti detto il Tintoretto. Il Tintoretto nacque a Venezia nel 1519 frequentò per brevissimo tempo la bottega di Tiziano che fu per lui molto importante per la sua formazione. All'interno della scuola Grande di San Rocco lavorò per più di vent'anni lasciandoci in eredità oltre sessanta teleri con episodi dell'antico e del nuovo testamento. La giornata si è conclusa con una cena semplice presso l'oratorio di San Rocco. Grazie a don Giovanni e a Giusy e Giorgio per aver organizzato questa giornata. Speriamo presto di poter replicare un'altra uscita interparrocchiale!





Conoscere Santa Maria

L'organo Lingiardi

di don Giovanni Pollini

Il 6 maggio scorso la terza serata dedicata alla scoperta delle bellezze della parrocchiale

Sabato 6 maggio si è tenuta la terza serata sulle bellezze artistiche, storiche e architettoniche della nostra parrocchiale di Santa Maria Assunta, avente come soggetto l'Organo di Luigi Lingiardì (1876). Sono intervenuti Vito Rumi quale relatore, Francesco Rota all'organo e Lorena Agosti come voce recitante.

L'incontro si è articolato in due parti: nella prima sono stati dati i rudimenti sulla struttura e sul funzionamento dell'organo in generale, con utili esemplificazioni allo strumento dei vari registri e delle combinazioni sonore, servendosi della proiezione di diapositive; nella seconda si è trattato della storia degli organi della chiesa.

L'organo attuale infatti non è stato l'unico ad abbellire le nostre celebrazioni. Il primo grande strumento a due tastiere è stato costruito e installato nel 1774, in occasione della solenne benedizione della chiesa, da uno dei massimi organa-

ri del tempo, il veneziano Gaetano Callido. Dopo circa un secolo, nel 1876, lo strumento, ormai malmesso, venne sostituito da un ancora più grandioso "organo-orchestra", opera di Luigi Lingiardì di Pavia, che ancora oggi impreziosisce la chiesa ed è normalmente utilizzato per accompagnare le funzioni liturgiche. Sempre con l'ausilio di diapositive e con intermezzi all'organo sono state narrate le varie vicende che hanno accompagnato gli organi nel corso della loro storia, sulla base della copiosa documentazione conservata nell'Archivio parrocchiale, in particolare un nutrito carteggio fra Luigi Lingiardì e la Fabbriceria. Lorena Agosti ha recitato diverse lettere e passi riguardanti gli scambi epistolari, ridando vita ad una serie di circostanze e di questioni che hanno fatto da cornice alla costruzione e al collaudo dell'organo.

Le vicende che sono state ripercorse si sono rivelate soprattutto

storie di uomini, con le loro eccellenze, le loro ansie, paure, sfoghi d'ira.... di personaggi straordinari, locali e non, che sono stati e saranno un punto di riferimento indiscusso per l'arte, per la musica, per la comunità palazzolese.

Il futuro di questo strumento è nelle nostre mani. Ci auguriamo che si possa al più presto effettuare un improrogabile intervento di pulizia e restauro, dopo ben 150 anni di fedele servizio ininterrotto e passati ormai 50 anni dall'ultimo importante lavoro effettuato ad opera degli organari Piccinelli di Ponteranica (1973).

Chi non avesse potuto seguire la serata e fosse interessato all'argomento può rivederne la registrazione tramite il link Youtube: <https://youtu.be/NfDg-kY-DZQ>. Il prossimo appuntamento della serie "Conoscere Santa Maria Assunta", a cura dello storico dell'arte Giuseppe Fusari, è in programma per il 10 settembre 2023 ed avrà come tema "Gli altari del Santissimo Sacramento e del Santo Crocefisso".





Per un'esperienza viva del Mistero

di don Giovanni Pollini

Novanta persone hanno partecipato al pomeriggio di formazione liturgica del 4 giugno

Al termine dell'anno pastorale, domenica 4 giugno, una novantina di persone tra coloro che sono normalmente impegnati nelle nostre cinque parrocchie per un servizio liturgico, si sono ritrovati per un pomeriggio formativo presso l'istituto delle nostre suore Ancelle della carità. Questo pomeriggio formativo è stato suddiviso in due momenti: la prima parte, di riflessione, guidata da suor Silvia Tarantelli, impegnata nell'Ufficio liturgico diocesano di Verona, ha messo a fuoco alcune considerazioni preziose al fine di vivere una esperienza viva del mistero di Dio, che si comunica a noi in modo privilegiato nelle azioni liturgiche. Riprendendo alcuni pensieri della lettera del Papa sulla liturgia, "Desiderium desideravi", che il gruppo liturgico ha approfondito nel corso di questo anno, suor Silvia ci ha ricordato come l'esperienza viva del Mistero la si vive a partire attraverso i riti e le preghiere celebrati, in cui tutto diventa opportunità di aprirsi a Dio che si rivela: ascolto della parola di Dio, canto, silenzio, preparazione dell'aula liturgica... Il secondo momento di questo pomeriggio formativo è stato invece vissuto in tre gruppi, che hanno

fatto formazione in tre diversi laboratori: uno sul canto con il maestro Giovanni Giraci, Direttore della Cappella della Cattedrale di Verona; uno per i lettori della parola di Dio con suor Silvia, e uno per coloro che si occupano della preparazione delle nostre chiese con don Carlo Della Verde, laureando in Liturgia Pastorale. La formazione degli adulti rimane una priorità per le nostre parrocchie e siamo contenti di aver condiviso tutti insieme queste tematiche che sono per noi vitali, essendo la liturgia il cuore e il centro della vita

di fede di ciascuno di noi e dalle nostre comunità. Abbiamo sempre bisogno che nuove persone diano disponibilità per i vari servizi: per leggere la parola di Dio, per cantare, per preparare le chiese, per guidare il canto nelle celebrazioni dei funerali e in altre circostanze. Chi fosse interessato e avesse tale disponibilità può sempre rivolgersi ai sacerdoti, in particolare a Don Giovanni Pollini che segue l'aspetto liturgico e l'ambito liturgico nelle nostre parrocchie. Siamo grati a tutti coloro che hanno partecipato a questo pomeriggio, dedicando energie e tempo alla loro formazione in vista di un servizio a vantaggio del bene comune.





Gian Andrea Rossi, Presidente uscente illustra in queste è pagine origine, finalità e iniziative della Fondazione creata nel 1989 sulla scorta di una volontà testamentaria

La Fondazione Cicogna Rampana ETS con il 2023 entra nel suo 34° anno di attività. Nasce dalle volontà testamentarie di Eduino Damioli, ereditario unico dei patrimoni della famiglia Cicogna-Rampana, con la quale aveva legami di parentela. Nel 1931 anno della sua morte, per volontà testamentarie, lascia i suoi beni in usufrutto ai nipoti fino a quando fossero rimasti in vita. Infatti alla scomparsa dell'ultimo nipote avvenuta nel 1961, le proprietà (villa Damioli con quattro appartamenti e numerose azioni) passarono al Comune di Palazzolo e da qui in gestione all'Ente Comunale Assistenza. Le azioni vennero nel frattempo investite nell'acquisto di appartamenti che insieme alla villa, vennero dati in affitto a canone calmierato. Sciolto l'E.C.A., nel 1989 il Consiglio Comunale con l'approvazione dello Statuto, la nomina del Comitato Direttivo e del Presidente, rende ufficiale la nascita della Fondazione Cicogna

Rampana ONLUS per la ricerca, conservazione e divulgazione della storia cittadina, con sede in villa Damioli. In realtà il nuovo Ente raccoglie anche l'eredità culturale della Società Storica Palazzolese che aveva avviato la pubblicazione del periodico Memorie Illustri dal 1963. La pubblicazione si avvaleva delle ricerche di giovani storiografi palazzolesi fra i quali Francesco Ghidotti, Franco Chiappa, Gino Giudici, Carlo A. Boselli. Le loro preziose narrazioni ci hanno restituito fatti e aneddoti della cultura popolare e del territorio, contribuendo alla conservazione di storia e memoria degli antichi insediamenti sorti sulle rive del fiume Oglio.

Il primo Presidente della Fondazione fu Francesco Ghidotti che rimase a capo di questa istituzione fino al 2006 divenendone protagonista e animatore. A lui si deve il recupero di alcuni locali di villa Damioli e di avere avviato la

classificazione e la digitalizzazione dell'archivio della Fondazione. Con Francesco Ghidotti si è ampliata la cerchia dei collaboratori che hanno sempre più raccolto e divulgato ricerche, componendo tassello dopo tassello il mosaico della storia della comunità locale. Grazie a tutti coloro che hanno ricercato e scritto sulla storia del nostro territorio, la Fondazione custodisce oggi un grande patrimonio di opere a disposizione di scuole, associazioni, istituzioni e cittadini. Per questo non è eccessivo affermare che la Fondazione Cicogna Rampana rappresenta oggi un giacimento culturale dal futuro come potrete apprendere di seguito, riposto nelle mani dei cittadini palazzolesi. La recente legge che decreta la fine degli enti non a scopo di lucro (Onlus), li raggruppa sia pure a vario titolo, nel grande contenitore del terzo settore (ETS) e li obbliga a recidere il legame con le Pubbliche Amministra-



zioni (per chi l'avesse avuto come la Fondazione); quindi la nuova disposizione di legge ci investe direttamente in quanto il Comitato Direttivo è composto da membri eletti dal Sindaco selezionati fra la rosa di nomi del bando pubblico comunale.

Pertanto in Fondazione, anche con il contributo di altre figure esperte, si è aperto un confronto per la definizione di nuove modalità di nomina del gruppo dirigente, rispettose della nuova normativa sugli Enti del Terzo Settore (ETS). L'atto notarile dello scorso giugno che registra lo Statuto dalla nuova veste giuridica e la successiva iscrizione al registro specifico degli ETS, legittima la Fondazione ad avviare la transizione verso il nuovo Ente che si presenta con la novità sostanziale della elezione e composizione del Comitato Direttivo come schematizzato di seguito. Sulla elezione del C.D. Sarà effettuata dal Collegio dei Garanti. Tale organo sarà composto dagli ex Presidenti della Fondazione e dal Sindaco che avranno il compito di eleggere i nuovi membri del Direttivo oltre

che verificarne gli indirizzi culturali. Sulla Composizione del C.D. Sarà costituito da sette membri così suddivisi: tre provenienti dalle associazioni locali e altri tre da liberi cittadini: tutti con la residenza nel nostro comune. Infine di diritto, dall'Assessore alla Cultura. Il bando di evidenza pubblica. Così viene riportata nello Statuto la fase della pubblicizzazione mediante apertura del bando con il quale si richiede ad associazioni e cittadini di esprimere il proprio interesse verso il nuovo corso della Fondazione Cicogna Rampana ETS. In altri termini di inoltrare all'indirizzo indicato e con le modalità richieste, la disponibilità a fare parte del futuro Comitato Direttivo dell'Ente.

Quindi il prossimo gruppo dirigente che si spera sia operativo per la fine dell'estate, sarebbe rappresentativo del territorio perché si rivolgerebbe direttamente ai cittadini e ad alcune delle realtà culturali. Come si può notare, il nuovo corso della Fondazione Cicogna Rampana ETS non sarà più determinato dalle decisioni di un Sindaco ma

semmai dalla manifestazione di interesse espressa dalla cittadinanza. Il nuovo corso di questa nostra storica istituzione cittadina frutto di un ponderato confronto interno alla Fondazione dovrà calarsi nella realtà, in altre parole essere sperimentato per verificarne la sua piena efficacia.

Ma adesso è ora più che mai necessario scongiurare il dissolvimento di tanta ricchezza, perché un patrimonio di grande valore sotto il profilo storico ed architettonico non può fare a meno della presenza appassionata e interessata dei futuri protagonisti del nuovo gruppo dirigente della Fondazione. In queste settimane si stanno incontrando diverse associazioni per pubblicizzare le novità di questa transizione verso la nuova ETS. In programma vi è un'assemblea pubblica, i contatti con la stampa e la divulgazione sui social. Quanto sopra culminerà con la pubblicazione del bando attraverso il quale i Palazzolesi potranno manifestare il loro interesse a far parte fattivamente del prossimo Comitato Direttivo.





Vivere la pace non basta: occorre costruirla



Domenica 7 maggio più di 10mila persone a Palazzolo per "Bergamo Brescia in Cammino"

Più di 10mila persone (12mila secondo gli organizzatori), molte, molte di più delle 5.000 che hanno potuto accedere al parco Metelli di Palazzolo sull'Oglio dove era stato programmato il momento finale, hanno preso parte domenica 7 maggio alla marcia "Bergamo Brescia in cammino", il contributo che i Coordinamento degli enti locali per la pace delle due province hanno pensato come contributo alla "Capitale della cultura".

Due fiumi variopinti di persone, famiglie, giovani, adulti e bambini si sono incontrati sul ponte "Sara Giusti" di Palazzolo sull'Oglio, un luogo simbolico perché proprio da una pace siglata su un ponte nel 1192 tra Brescia e Bergamo, allora in guerra, nacque il Comune palazzolese.

Ad accompagnare tutte queste persone c'erano anche 42 sindaci, a riprova che quello della pace è un movimento che nasce dal basso e che come tale non può trovare la politica indifferente o distratta. "La pace non è solo assenza di guerra - è la considerazione tornata nelle parole di chi, a partire dal sindaco Gian Marco Cossandi, si è alternato sul palco allestito per ospitare la manifestazione finale di una giornata di festa - pace è essenzialmente

una cultura che si costruisce dal basso, dalla gente, dai Comuni". La voce dei sindaci e degli amministratori presenti alla Marcia è stata riassunta proprio da Cossandi, che ha ricordato come le migliaia di persone che hanno aderito alla manifestazione sono "il disegno di un territorio in movimento verso il futuro, di gente che afferma con la propria presenza che non c'è pace senza diritti, senza lotta alle ingiustizie sociali e alla povertà, senza istruzione ed educazione per tutti". Sul palco è poi salito don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. "La pace - ha esordito - è il riconoscimento della libertà, del diritto e della dignità di ogni essere vivente e ciascuno è chiamato a vivere per la pace e non in pace perché, come ricordava Ghandi, non c'è una strada per la pace, perché la pace stessa è la strada su cui ogni uomo deve camminare". Ha poi ricordato come il monito lanciato

da papa Francesco subito dopo la sua elezione, a prendere atto di una terza guerra mondiale a pezzi oggi sia una drammatica realtà che tocca 60 Paesi del mondo. "La guerra - ha proseguito parlando del conflitto in corso in Ucraina e di tutti gli altri di cui si parla poco - è figlia della follia di individui che negano gli altri, che usano gli altri per il proprio tornaconto. E a volte con questi folli, con questi dittatori instauriamo anche collaborazioni dettate da interessi economici, come avviene con l'Egitto che ostinatamente non sta facendo nulla per arrivare alla verità sul caso di Giulio Regeni". "Dobbiamo decidere - ha continuato ancora don Ciotti - se di fronte al male della guerra preferiamo curare soltanto il sintomo o decidiamo di estirparlo dalle sue radici", a partire dalle tante, tantissime negazioni dei diritti più elementari che ancora segnano il mondo".





di Giuseppe Fremondi

Un ricordo del sacerdote che per quasi 20 anni ha guidato la parrocchia di San Paolo in San Rocco

Mercoledì 17 Maggio, nella chiesa di San Paolo in San Rocco, presieduto dal Vescovo Pierantonio Tremolada, si è svolto il funerale di don Giovanni Battista Vignoni, deceduto lunedì 15 Maggio.

Nato a Palazzolo sull'Oglio il 5 ottobre 1927, ordinato sacerdote nel 1957, nel corso del suo ministero don Gianni ha svolto i seguenti servizi sacerdotali: Vicario cooperatore a Bovezzo (1957-1961), vicario cooperatore a S. Francesco da Paola, città (1961-1966), parroco a Cremezzano (1966-1986), parroco di S. Paolo in S. Rocco a Palazzolo (1986-2005), presbitero collaboratore di San Giuseppe (2005-2023) Per quasi vent'anni pastore della nostra parrocchia: lo ricordiamo col suo sorriso fraterno, dolce, accogliente.

Molti di noi, impegnati nei vari gruppi parrocchiali, abbiamo vissuto accanto a lui momenti importanti della nostra vita, abbiamo partecipato alle sue gioie e fatiche pastorali, alle preoccupazioni, ansie, soddisfazioni. "Vengo a voi come

Parroco - ci disse al suo ingresso - come un fratello senza pretese, come un amico che si mette con semplicità al vostro fianco per fare un po' di strada insieme, per scoprire insieme il progetto di Dio." Ricordiamo il tuo primo impegno pastorale, "fare Chiesa", formare una comunità di credenti: ad ogni problema, difficoltà da affrontare volevi che ci si trovasse insieme, volevi l'incontro; dopo aver pregato, ti mettevi in ascolto, sapeva metterti accanto a ciascuno con



umiltà e semplicità. Quante volte dicevi "troviamoci"... era il desiderio dello stare insieme, del fare chiesa, di dare la testimonianza evangelica della carità. Quanti incontri, ritiri spirituali... e sempre al centro la "Parola", Cristo.

In questi ultimi tempi, quando ti si poteva incontrare, un unico desiderio: "troviamoci insieme e celebriamo la messa" Una attenzione particolare, accurata, minuziosa, quasi certosina per il decoro della chiesa, per le celebrazioni liturgiche, la celebrazione della messa, l'amministrazione dei sacramenti... i fiori, i paramenti, gli arredi, il canto, le letture... tutto ben programmato, convinto che per la trasmissione della fede fosse importante il modello di una comunità cristiana riunita in preghiera, in una partecipazione viva e vissuta del mistero salvifico di Cristo; creare un'atmosfera accogliente e festosa - ci dicevi - affinché chi entrava si sentisse ben accolto.

E la devozione alla Madonna? Il 7 dicembre 1988 la solenne incoronazione regale dell'immagine della Vergine Maria, le festività in onore della Madonna celebrate con solennità come esperienza di gioia e momenti di verifica, le serate itineranti del mese di maggio con la recita del rosario in molte famiglie, i pellegrinaggi ai Santuari Mariani, a Lourdes, a Fatima, a Medjugorje... devozione a Maria, lo ricordavi sempre, non legata a passeggeri sentimentalismi ma fondata sul vero amore filiale e sullo sforzo di imitarne le virtù, non fanatismo religioso ma la via giusta per arrivare a Gesù. Ricordiamo le tue parole semplici ma profonde nel confermarci nella fede, nel saper cogliere nella storia di ogni giorno i segni della speranza.

Grazie don Gianni, per averci accompagnato e guidato nel nostro cammino di fede.



Erigenda UNITÀ PASTORALE

Parrocchie Santa Maria Assunta, Sacro Cuore,
S. Giuseppe artigiano, S. Paolo in S. Rocco, San Pancrazio

Orario estivo S. Messe del fine settimana

da Sabato 17 Giugno a Domenica 24 Settembre

Scelta condivisa con i Consigli Pastorali Parrocchiali UNITI – 31 maggio 2023

	Sacro Cuore	S. Pancrazio	S. Giuseppe	S. Rocco	S. Maria
Sabato					9.00 Santuario
	18.30	17.00	17.00	18.00	18.00
Domenica	8.00		8.30	8.00	
					9.30
	10.00	10.00	10.00	10.00	
					11.15
					18.00
		21.00			

Criteri pastorali di scelta:

1. Garantire in ogni Parrocchia la possibilità che i fedeli possano partecipare alla S. Messa sia il sabato che la domenica.
2. "Meno Messe più Messa": andare a Messa non è anzitutto assolvere ad un precetto (visione individuale e devozionale) ma lo sforzo condiviso di fare comunità edificati dall'Eucarestia, non a partire dalla comodità degli orari di ciascuno; abbiamo sempre più bisogno di fare nostra una visione ecclesiale dell'Eucarestia che ci permetta di fare comunità attorno all'altare del Signore nel giorno di Festa.
3. Offrire la possibilità di una S. Messa in orario domenicale serale (21.00).
4. Fare in modo che anche la sola presenza di 3 preti nel periodo estivo possa essere sufficiente per la celebrazione delle Messe del fine settimana, mentre i sacerdoti sono impegnati, e a volte assenti, per le attività estive con i ragazzi e i giovani (grest, campi scuola, giornata mondiale della gioventù...) o vivono qualche giorno di preghiera e riposo.
5. Orientarci con umiltà e realismo verso il futuro (ormai diventato presente)... povero di preti.
6. Le **S. Messe feriali**, dal lunedì al venerdì, rimangono invariate; a queste si aggiungono le celebrazioni dei funerali e dei matrimoni.
7. Le **intenzioni già segnate delle Messe**, qualora rientrino tra quelle sospese, vengono posticipate al venerdì successivo alla data segnata; i familiari però, se vogliono, possono rivolgersi alle sacrestie per trovare una data alternativa.